

**LA MOSTRA** Le opere dell'ultimo periodo dell'autore esposte alla Galleria Building di Milano a quasi dieci anni dalla scomparsa

## Roberto Ciaccio e le "soglie del tempo": un dialogo aperto tra arte e filosofia

■ In continuità con il proprio progetto espositivo, la Galleria Building di Milano propone, a quasi dieci anni dalla scomparsa, un'antologia delle opere estreme di Roberto Ciaccio, realizzate tra il 1990 e la prima parte degli anni dieci del XXI secolo: l'artista era nato a Roma nel 1951 e morirà a Milano nel 2014. Dunque: con "Roberto Ciaccio. Soglie del tempo", a cura di Francesco Tedeschi (la mostra è visitabile in Via Monte della Pietà 23 a Milano fino al 15 ottobre prossimo e come ormai prassi e abitudine della galleria il catalogo verrà

editato successivamente), si traccia un ulteriore attraversamento interdisciplinare tra ciò che è arte e ciò che è filosofia, non affrancando alle pratiche di allestimento le attuali teorie curatoriali. Detto questo: le domande sollevate dalle opere di Ciaccio possono sembrare in apparenza le medesime di ogni artista. Al contrario la profondità di pensiero che esse suscitano convogliano, grazie anche agli intensi dialoghi che l'artista intratteneva con filosofi del calibro di Jacques Derrida e Remo Bodei, qualsiasi istanza e urgenza di risposta in

un alveo tridimensionale e virtuale che confonde spazio, tempo e matericità dell'opera stessa. Giustificazioni in tal senso arriveranno presumibilmente dagli scritti sia del curatore sia del già citato Bodei, annunciati nel catalogo come detto di prossima produzione. A completamento vi sarà anche un contributo di Maria Pia Ciaccio, plenipotenziaria del lascito archivistico. Se si dovesse fare un paragone le opere di Ciaccio suonerebbero come i brevi pezzi strumentali e vocali di Morton Feldman. Qui a giocare è l'astrattismo circonfuso

in un espressionismo più intimo e non più irascibile dei "monoprints", posti nel momento di mezzo della mostra. D'altronde ciò denota, nel primo dei tre momenti in cui si divide l'allestimento, la ricerca che l'artista conduce in stretto rapporto con una realtà sempre più rarefatta, cambiata dall'incedere sia del tempo sia (conseguentemente) dalla luce riflessa e rifratta sulle superfici metalliche ferrose e ramate che sostanziano alcune delle lastra esposte. Il terzo e ultimo momento è dedicato, attraverso l'evocazione di aspetti più legati alla luce, alla particolare spiritualità di Ciaccio. ■

Fabio Francione



Una delle opere di Roberto Ciaccio esposte alla Galleria Building di Milano (in via Monte della Pietà) (foto Francione)